

Il Tour parla italiano

Con un'impresa d'altri tempi il campione lombardo domina sul Tourmalet e vince la temibile tappa pirenaica davanti allo spagnolo Indurain, nuova maglia gialla. Bugno resiste bene ed è terzo in classifica. Clamoroso crollo di Lemond

Oui, Chiappucci

Una giornata tutta italiana al Tour de France. Claudio Chiappucci con un'impresa epica stacca tutti sul Tourmalet. Gli resiste solo lo spagnolo Indurain che arriva secondo dietro l'italiano al traguardo ma conquista la maglia gialla. Ottimo Bugno, terzo all'arrivo e in classifica generale. Clamoroso crollo di Lemond arrivato a sette minuti. Escono di classifica Fondriest, Delgado e Leblanc.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECARELLI

VAL LOURON. Dove eravamo rimasti? Non importa, cancellate tutto. Il 78° Tour de France, dopo un infinito prologo di 12 tappe, è finalmente cominciato ieri sulle roventi salite dei Pirenei. Era ora, ne avevamo tutti bisogno, perché a furia di tappe piatte, anche se tirate a tavolette, l'attenzione generale stava sprofondando a livelli carsici. In una giornata calda come il fuoco è successo davvero di tutto. Anche se lo sapete già, tenetevi forte e aprite bene le orecchie, ne vale la pena. Dunque: un italiano, Claudio Chiappucci, vince il milicesimo pirenaico. Lo vince da dominatore, sbatacchiando come zerbini tutta la concorrenza. Solo un uomo, Miguel Indurain, gli ha tenuto testa arrivando assieme al traguardo dopo una fuga di 66 chilometri. Quest'uomo è ora solo al comando della classifica generale, davanti a Motet (a 3'), Bugno (3'10"), e Chiappucci (4'06"). Come è facile notare, manca qualcuno. Un grande assente. Bene,

l'altra notizia è questa: Greg Lemond, l'americano computerizzato sul Tour, questa volta è scappato proprio sul più bello, sulle montagne più alte, là dove gli alberi si diradano e il sole picchia come un martello. Lemond è arrivato al traguardo quando Bugno aveva già finito di raccontare la corsa. Sette minuti e 18" il ritardo dell'americano, uno spazio infinito per uno come lui. In pratica, salvo nuovi ribaltoni, Lemond è al suo definitivo addio alla maglia gialla. Il suo distacco in classifica, rispetto a Indurain, è ora di 5 minuti e 8 secondi. Tanti, forse troppi per uno che va fuori giri quando la strada s'impenna. Già giovedì, sconfitto in Spagna, Lemond aveva mostrato segni di cedimento. Era solo uno scricchiolio, ma assai sinistro. È un brutto segnale per l'americano. Finora, infatti, dove s'era impegnato per vincere e non per fare il cicloturista, non era mai incappato in una giornata così torida. Lui l'ha presa con molta classe, riconoscendo il

valore degli avversari e il suo attuale disagio. «Non sono un computer programmato, nella vita può anche succedere di perdere. Non è un dramma». Lemond, tra l'altro, toccato nella salita dell'Aspin dall'ammiraglia di Bugno, è finito a gambe all'aria per qualche secondo. Non ha però accampato scuse, limitandosi a sottolineare che «la montagna dice la verità». Abbiamo finito? No, questo è solo un antipasto. Ora parliamo un po' di noi, degli italiani in bicicletta, che dopo tante illusioni hanno finalmente impresso la griffe del made in Italy su questo santuario a due ruote affettuosamente chiamato grande Boucle. Oltre a Chiappucci, che, grande notizia, finalmente non è arrivato secondo, merita un vigoroso applauso anche Gianni Bugno, terzo al traguardo, e terzo in classifica generale. Il capitano della Gatorade ieri è andato benissimo, non ancora come al Giro del '90, ma poco ci manca. Bugno, dopo la fuga di Indurain e Chiappucci nella discesa del Tourmalet, era rimasto staccato di circa due minuti con Motet e Fignon. Bugno, come spesso gli succede, si era fatto cogliere di sorpresa dal rapidissimo blitz di Indurain e Chiappucci. «È stato un attimo - ha spiegato - stavo parlando con Stanga quando loro hanno preso il largo. Ci eravamo appena detti che Chiappucci sembrava il più pimpante del gruppo... Fin qui tutto normale. Il solito Bugno un po' strattone che perde sempre gli attimi

fuggenti. Dopo invece Bugno si è tolto il suo velo di apatia cominciando a muovere la pedaliera come solo lui sa fare. Lento ma inesorabile, con i suoi tremendi rapportoni, riprende la marcia. Fignon e Motet non gli danno un cambio neanche a implorarli in ginocchio. Sempre dietro, sempre a sfruttare la sua scia, due zanzare incollate alla schiena. Poi, a sei chilometri dal traguardo, Bugno se ne va. Tranquillo, composto, li stacca mentre i due si squagliano al sole. Bugno, rispetto alla coppia di testa, accusa oltre due minuti di ritardo. In pochi chilometri ne roscicchia uno arrivando fresco (si fa per dire) e sicuro al traguardo. Giuardando.

dolo, si ha l'impressione che sia quello più in forma di tutti. Peccato che lui non lo sappia. Concludiamo con Chiappucci. Qui in Francia ormai è una star. Già prima di questa vittoria era più popolare di Stephanie di Monaco, ora, per tenere lontano i suoi fans, deve farsi accompagnare da un robusto cordone di poliziotti. Per un bel pezzo ci ha fatto aspettare una vittoria, però, visti i risultati, forse ne valeva la pena. L'ultima vittoria di un italiano sui Pirenei risale al 1976, firmata Vladimir Panizza. Il santuario del Tour per il momento, ci è ancora negato. È da '65 che facciamo la fila (vittoria di Gimondi). Forse adesso siamo i primi della coda.



Claudio Chiappucci, a sinistra, protagonista della tappa da lui vinta. Accanto, Indurain, nuova maglia gialla. In alto Lemond



Bugno spavaldo «Giochi aperti, ci sono anche io»

DAL NOSTRO INVIATO

VAL LOURON. Chiappucci superstar. Impossibile starlo dietro, parlargli, intervistarli. Il Tour, e la gente del Tour, lo rusciano via come un'aspriapolvere. Lui non sta più nella pelle. Finalmente può togliersi di dosso la sincrone dell'eterno secondo. Bacia la miss, saluta il pubblico, abbraccia tutti, va alla televisione francese e quasi resta lì a dormire. Lo speaker gli fa le domande in francese, e lui, Chiappucci, risponde in italiano come se fosse a cena a casa sua. Ruspante, schietto, matto come un cavallo, di razza naturalmente. «Sono molto felice». Mi sembra di essere tornato al Tour dell'anno scorso. Meglio, anzi, perché quest'anno ho vinto una delle tappe più significative. Peccato per il cronometro: non avessi preso tutto quel distacco... Ora non mi faccio illusioni, quattro minuti sono troppi. Indurain in salita non va peggio di me, mentre è più brillante a cronometro. Poi la sua squadra è più robusta». Avanti, Chiappucci pura a ruota libera. Verrà, mercoledì prossimo, anche sua mamma, la signora Renata.

Ma lei oggi è felice più per il ciclismo italiano o per la secca sconfitta di Lemond? «Sono felice perché i corridori italiani gli hanno dato una lezione di ciclismo e anche di umiltà. Sono contento perché è finalmente crollato un mito d'argilla. Certo, lo so che ha vinto tre Tour e due mondiali, ma per me i campioni sono un'altra cosa. Poi finalmente quest'anno anche il Tour, in quanto corsa, ha mostrato tutti i suoi limiti. Tavolette sia risolte solo fare un inizio di Tour con così tanta pianura e così tante prove a cronometro. Io sono d'accordo con Bugno quando dice che non ci dovrebbero essere neppure le cronosquadre. Perché piuttosto non hanno inventato una cronoscalata? A già, c'è Lemond da tutelare...»

Una cosa bisogna dirla: sa perdere con classe. Non accampa scuse, non se la prende con nessuno: «Nel ciclismo non ci sono scuse. La montagna dice sempre la verità. Sì, certo, forse ho accusato lo sforzo di giovedì, però la verità è un'altra: i miei avversari sono andati molto meglio di me. Io comunque non ne voglio fare un dramma. Nella vita può succedere di perdere. Non sono un computer programmato per vincere». Da Lemond a Bugno, Avanti, il nostro, molti motivi per spalancare la bocca in un bel sorriso, ma lui, si sa, per queste cose ha una ritrosia innata. Dice: «Ad un certo punto ho lasciato Motet e Fignon perché volevo recuperare un po' di secondi su Indurain. Intendiamoci: gli altri due mi sono stati sempre a ruota, senza darmi mai un cambio. Comunque, sono soddisfatto: non essendo uno specialista, temevo le salite. Invece mi sono accorto che vado bene anche in montagna. Il Tour ancora aperto? Per me spero di sì... Infine una spruzzatina di veleno al direttore della Gazzetta dello sport: «Dev'erano gli italiani? Beh, eccoli qua, credo che valesse la pena aspettare. O no? Infine, Indurain. Basco, 27 anni, successore di Delgado (arrivato con 14 minuti di ritardo) spiega l'arrivo con Chiappucci: «Per evitare di perder tempo, siamo andati via spartati, a me interessava la maglia gialla...»

Gimondi: «Greg? Solo un mito d'argilla»

Felice Gimondi, l'ultimo italiano a salire sul gradino più alto del Tour ('65), commenta a caldo la grande giornata del ciclismo azzurro. «Chiappucci è stato fantastico: chi l'avrebbe detto dopo la disastrosa prova nella maxicrono». Su Bugno aggiunge: «Sulle Alpi sono certo che saprà dare il colpo del ko». E su Lemond? «Che soddisfazione vederlo battuto dagli italiani...»

no effettivamente i più forti del mondo. All'inizio di questo Tour, tutti gli occhi però erano puntati su Greg Lemond, l'americano con il vizio del Tour, che lei, non l'ha mai nascosto, detesta cordialmente. «Nenache tanto cordialmente - ribatte l'ultimo italiano vincitore di un Tour - io Lemond non lo sopporto assolutamente. È un ragioniere del pedale, che fa solo male al ciclismo. Io preferisco di gran lunga un corridore come Chiappucci, che lotta, si da da fare, ad uno che vince una corsa all'anno, anche se questa si chiama Tour. Quest'anno Bugno ha perso il Giro, è arrivato quarto e per questo è stato anche duramente criticato. Probabilmente non riuscirà a far suo neppure il Tour, ma per lui vale lo stesso discorso fatto per Chiappucci: questo è un corridore che gareggia per tutto

l'anno a grandi livelli, sono atleti che avvicinano il pubblico al ciclismo, lo fanno sognare sino all'ultimo giorno e questo è già molto». Bugno e Chiappucci: a questo punto è il caso di dire attenti a quel due. «Ormai, anche come assonanza, viene spontaneo associarli, farli diventare una parola sola. Questo è sicuramente un buon segno per il nostro sport. Vuol dire che anche come gemellini del pedale sono entrati nel cuore degli sportivi italiani e sono nuovamente creati gli schieramenti». La gente ora per chi tifera? Per Bugno o Chiappucci? «I più guasconi saranno per Chiappucci, i più riflessivi e pacati saranno per Bugno. In ogni caso speriamo che entrambi arrivino sul podio di Parigi».

Ma lei a questo punto ci crede ancora? «Dobbiamo crederci, è un dovere. Io in verità, dopo la maxicronometro di sabato scorso, non credevo più in Chiappucci, pensavo che fosse arrivato, come si suol dire alla frutta. Invece abbiamo visto di che cosa è stato capace di fare». Eppure non trova che manchi ancora qualcosa in questa magnifica sfida? «Tra i due in verità c'è ancora molta guerra verbale, la gente vuole però che si attacchino in bicicletta, senza troppi sottintesi. Come a dire: se siete campioni fstele vedere. In verità, nella tappa di ieri, i due hanno fatto proprio questo, ma tra loro c'era un terzo incomodo molto fastidioso, che risponde al nome di Miguel Indurain, che non va assolutamente sottovalutato, perché sa difendersi su tutti i terreni». Qual consiglio si sente di dare ai nostri due campioni?

«Per un giorno dovrebbero alzarsi, guardarsi nelle palpebre e organizzate un attacco ad Indurain: è l'unico che può rovinare la festa». Chiappucci l'ha sorpresa, Bugno come lo vede? «Mi sembra che gli manchi un pizzico di agilità, tra i rapporti molto lunghi, ed è costretto a faticare molto. Ad ogni modo lo vede bene, sulle Alpi, dove le salite sono meno dure e con i rapporti che ama usare lui è in grado di sferrare il colpo del ko». Chiappucci sulle Alpi cosa sarà capace di fare? «Mauro Galvano, nato nel 1964, tra i Mille di Boxing Illustrated è 87° mentre Ronnie Essett si trova sul 224° gradino. I mondiali di Palermo, Sanremo e Tivoli vengono organizzati dalla Total Sport di Roberto Sabbatini, una faideccaccia. Ma veniamo a Duran. Ci viene in mente che nel lontano passato (Anni Venti) combatteva un peso massimo londinese Phil Scott, di professione parucchiere per signora. Il bel giovanotto, alto 1,91 circa e pesante 203 libbre (kg 92,079), pur perdendo vinceva. Con l'abilità di un attore riusciva spesso a far squallificare l'avversario che lo stava picchiando. Ma non vorremmo che la fama di «perdere ma vincere» tocasse, immeritatamente, al nostro Massimiliano Duran il ragazzo nato a Ferrara nel 1965 attuale campione mondiale del massimo leggero Wbc che per questa Sigla, secondo The Ring, dovrebbe avere come limite di peso libbre 195 (kg. 88,450) che però non viene rispettato. Il 27 luglio 1990, a Capo d'Orlando, Sicilia, il portoricano

Carlos «Sugar» De Leon campione del mondo dei massimi leggeri Wbc venne detronizzato da Massimiliano Duran grazie ad una squallifica durante l'undicesimo assalto. Fu un finale ignobile, caotico, con l'invasione nel ring da parte dell'avvocato Sclaria e dell'inglese Clarke, supereroe, che suggerirono all'arbitro belga Logist di squallificare Carlos De Leon che stava vincendo con almeno due punti di vantaggio. L'8 dicembre 1990, a Ferrara, Massimiliano Duran difese la sua Cintura contro il francese di colore Anacleit Wamba squallificato dall'arbitro britannico Larry O'Connell quando mancavano nove secondi al termine del combattimento! Sino a quel momento Wamba, che aveva atterrato Duran nell'undicesimo assalto, era in largo vantaggio: forse 5 punti. Il giudice egiziano Jussef addirittura vedeva vincitore Duran (105-102): chi l'aveva scelto? Anacleit Wamba è un pugnile di un certo livello (196" nel «Ring» ma non imbattibile: Massimiliano Duran (106" nella classifica) potrebbe farcela, stavolta, regolarmente se durante, questi sette mesi, è maturato, se oltre alla solita grinta, al solito stoicismo, al solito orgoglio combatterà anche per onorare il ricordo di suo padre, Juan-Carlos.

Gattai, poltrona bollente Al Coni è crisi di potere

Il giudice Martellino ha fatto sequestrare ieri al Coni tutti i documenti sulla vicenda «motonautica». Un atto che segue la denuncia del presidente Garavaglia contro gli «abusi d'ufficio» del presidente del Coni Gattai e che getta l'ente sportivo in una crisi istituzionale dai contorni indefiniti. La parola ora passa al Consiglio nazionale di fine mese. Gattai sarà probabilmente costretto a chiedere la «fiducia».

L'opposizione palese di Nostri, vicepresidente Coni, quelli mugugnatati di altri, i rischi di «errori», hanno invece indotto a muoversi con più prudenza e oggi, di fronte all'avvenuto sequestro del materiale «d'accusa», il parlamentino dello sport, l'insieme dei presidenti delle federazioni, è entrato in uno stato di crisi affatto nuovo e dagli imprevedibili sviluppi. È il Consiglio Nazionale, convocato per la fine del mese, potrebbe (la lotta di questi giorni è se scegliere il voto palese o quello segreto) sconsigliare Gattai piuttosto che imbarcarsi in una vicenda dai dubbi contorni. La relazione della Commissione d'inchiesta che accusa la Federmotonautica ha molti vizi: è di chiara matrice Coni; il presidente Verga si è dimesso prima di firmarla di suo pugno; l'estensore della stessa è uno yes-man dell'ente; infine, l'abusato «parere pro-privatista», altro non sarebbe che un costoso parere di parte. Su questi atti, i «corpi del reato», e sull'esito del confronto Gattai-Garavaglia il Coni si gioca comunque la residua parte di una credibilità già compromessa. E il presidente in carica, per averla vinta con Garavaglia e gli oppositori occhianti del Palazzo, ora dovrà chiedere la «fiducia».

Boxe. Rivincita tra i due massimi-leggeri; a Sanremo Williams-Boulware

Una serata d'estate piena di pugni Wamba rinnova la sfida a Duran. Serata di boxe mondiale quella odierna. A Palermo si svolge la rivincita tra Massimiliano Duran e lo sfidante francese Anacleit Wamba (già battuto otto mesi fa) per la categoria dei massimi leggeri Wbc. A Sanremo, Charles «The Prince» Williams, il violento nero del Mississippi, sfida Vincent Boulware, nato in Pennsylvania, un avversario comodo per il campione in carica.

Giuseppe Signori. Nella medesima notte a Sanremo, si svolgerà il mondiale dei mediomassimi Ibf protagonisti Charles «The Prince» Williams il violento nero del Mississippi; e Vincent Boulware nato in Pennsylvania nel 1963, residente nel Texas, che a peso medio sembrava un «master» del ko mentre come mediomassimo ha subito pesanti sconfitte dal tedesco Graciano Rocchigiani per il mondiale dei super-medi (Ibf) nel marzo 1988 e dal sudaficano «Thulane» «Sugarboy» Malinga a Johannesburg (settembre 1989). Il quarto campionato del mondo fissato a Tivoli (27 luglio) vedrà nelle corde Mauro Galvano di Fiumicino campione del mondo dei super-medi Wbc e Ronnie «The Dragon» Essett di Indianapolis dove nacque nel 1963. Questo fighter presenta una discreta camera

BREVISSIME. Platt, il giocatore inglese è ufficialmente del Bari. La società pugliese ha raggiunto l'accordo con l'Aston Villa che riceverà 12 miliardi per il cartellino del calciatore (cui ne vanno altri 6 d'ingaggio per tre anni). Supercoppa. La sfida fra Sampdoria e Roma sarà giocata il 24 agosto prossimo (ore 20.30) allo stadio Marassi di Genova. Ancora in forse la diretta televisiva. Calendario. Gli accoppiamenti dei prossimi tornei di calcio di A e B saranno sorteggiati dal cervello elettronico del Coni il 26 luglio. Seles torna e vince. Dopo il chiacchierato forfait a Wimbledon, la tennista jugoslava ha battuto 6/0, 6/2 la statunitense Leand nel primo turno di torneo esibizione di Mahwah (Usa). Motomondiale boicottato. I piloti e l'associazione delle squadre non parteciperanno al Gp del Brasile del 15 settembre ritenendo troppo pericoloso il circuito di Interlagos, ieri prima sessione di prove a Le Castellet (Francia). Nella 125 miglior tempo per Luis Caprirossi, lo spagnolo Cardus primo nella 250, l'australiano Fogarty il più veloce nella 500. Atletica. Si disputa oggi il meeting di New York, prova del Grand Prix IAAF. Presente anche Carl Lewis che gareggerà nei cento metri dopo una sosta dovuta a problemi fisici. Evangelisti a Coarite. Il saltatore in lungo partecipa oggi al locale meeting di atletica leggera. Fra gli altri protagonisti, Da Silva (200), Matete (400 hs), Madonia (100). Estremo Caniglia. Il giocatore della nazionale argentina, squallificato, non potrà giocare la partita decisiva contro il Cile nella fase finale della Coppa America di calcio. La Rai paga. Verserà 21 miliardi alle sei squadre italiane impegnate nelle Coppe europee di calcio per assicurarsi la trasmissione delle partite. Play off pallanuoto. Risultati gare di ritorno, quarti di finale: RN Savona-RN Salerno 20-1; Posillipo-Recco 14-12; RN Fiorentina-Catania 13-11; Pescara-Can. Napoli 15-13. World League. A Su Wori la nazionale italiana di pallavolo ha sconfitto per 3-0 l'Europa del Sud ed è ora al primo posto nel girone di qualificazione. Universiadi 1. Alessandrò Pozzi si è qualificato per le semifinali del torneo di tennis battendo lo statunitense Patel per 7/6 (7-5), 6/4. Universiadi 2. A cinque atlete in gara nella ginnastica ritmica l'avere indossato un costume aderente e troppo sgombato è costato una penalizzazione della giuria. Nuoto. Mille giovani nuotatori (per oltre cento club italiani) hanno preso a Genova al «Memorial Morona», il meeting europeo organizzato dalla Sportiva Sturla.